Intervista al Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio   
Regionale della Lombardia, CARLO SAFFIOTTI di Giovanni Girardi

  
   
   
LE INTERVISTE IN ESCLUSIVA DEL PORTALE LOMBARDI NEL MONDO. La frase   
rivelatrice: quello che possiamo fare è meno burocrazia, meno ostacoli, più   
sostegno alla libertà, più sostegno alla ricerca e anche più sostegno alle   
attività, alla vita in quelle zone nelle quali è più difficile vivere, come   
ad esempio le zone di montagna.   
   
Carlo Saffiotti, bergamasco, nato a Bergamo città.   
   
-Presidente Saffiotti, lei ha vissuto a fondo l’amministrazione regionale in   
ruoli sempre di responsabilità: quali attività ha svolto a favore del   
territorio che rappresenta?   
   
-Io vengo dalla provincia di Bergamo. Mi sono interessato di sanità e   
agricoltura fin dalla prima legislatura, che è stata la prima legislatura a   
presidenza Formigoni e che è iniziata nel 1995, ed è stata una legislatura   
davvero molto rinnovante per la Lombardia. È stata una iniziativa di   
preparazione ed approvazione di leggi che hanno davvero concretizzato il   
principio della sussidiarietà, che è un po’ come dire la “stella polare”   
della politica regionale, in base appunto al principio più società e meno   
stato. Lo stato non faccia quello che può fare la società nelle sue diverse   
articolazioni, garantire al cittadino la libertà di scelta ovunque questo   
sia possibile. In nome della sussidiarietà abbiamo approvato la riforma   
sanitaria della regione Lombardia. È stata una battaglia anche ideologica   
molto forte, perchè con questa legge noi abbiamo introdotto nel servizio   
sanitario pubblico, che rimane pubblico, risorse, energie e professionalità   
del settore privato. Stessi diritti, stessi doveri, non importa la proprietà   
dell’azienda ospedaliera se pubblica o privata, l’importante che dia   
prestazioni di qualità garantite dalla regione, pagate dal servizio   
sanitario nello stesso modo per tutti. È stata una rivoluzione epocale, c’e   
stato davvero un grande scontro anche appassionante e direi che nonostante   
le previsioni fosche dei detrattori di allora, i fatti hanno dato ragione.   
La Lombardia pur con le ombre che ci possono essere ed i casi di mala   
sanità, che purtroppo ci sono e ci saranno sempre e che spesso coinvolgono   
più la singola persona che l’organizzazione, è la unica regione che ha il   
bilancio in pareggio e che per qualità e quantità di prestazioni è   
sicuramente la prima, non solo in Italia. Una volta si andava via dalla   
Lombardia per andare a farsi operare nei centri cardiologici più rinomati,   
ora si viene in Lombardia. In questi anni c’è sempre stata una grande   
attenzione però tenendo conto della realtà e tenedo conto delle risorse a   
disposizione, per modulare e correggere la legge. Io sono stato oltre che   
tra i promotori appunto della legge di riforma e anche relatore del primo   
piano socio-sanitario. Questo fu un impegno molto forte e molto   
appassionante. Il primo piano socio-sanitario che applicava e concretizzava   
la legge sulla sanità. Io prima di dedicarmi alla politica, pressochè a   
tempo pieno, facevo lo psichiatra e quindi mi sono interessato molto di   
psichiatria, di organizzazione psichiatrica e direi che in questo settore   
penso di aver dato un contributo che ha caratterizzato la politica   
regionale. Nelle successive legislazioni, nella terza e nella quarta, mi   
sono occupato soprattutto di attività produttive, di agricoltura nei sui   
vari aspetti, quindi l’aspetto dell’agricoltura come attività produttiva   
vera e propria, ma anche il collegamento con l’acqua e con le risorse   
idriche, con i boschi, con le foreste, con i parchi e con l’agriturismo.   
Quindi l’agricoltura anche come volano per il turismo, sull’economia montana   
e direi le leggi di cui sono stato, diciamo, principale protagonista   
sicuramente la legge sulla competitività che abbiamo approvato nella scorsa   
legislatura, che è stata una legge quadro piuttosto importante volta a   
trovare le strade, le risorse per sorreggere la competitività del sistema   
produttivo lombardo. Sul piano quindi della internazionalizzazione, del   
rapporto con i centri ove si fa cultura in maniera tale che avvicinando chi   
fa cultura, chi crea le idee o chi può queste idee tradurle in oggetti e   
iniziative significa il mondo dell’università, il mondo della ricerca, il   
mondo dell’industria e direi che è stato un fatto caratterizzante. Eppoi il   
discorso dei distretti, il sostegno alle infrastrutture, il sostegno alla   
formazione, alla ricerca insomma tutti questi aspetti che fanno la   
competitività di un sistema. Ci stiamo attualmente occupando della legge sui   
parchi, che pure è una legge importante. Guardando indietro, al di là delle   
leggi e dei provvedimenti che hanno avuto a che fare con la sanità , le   
politiche sociali e con il sottosistema della psichiatria, oltre che quella   
sulla competitività penso di aver caratterizzato il mio impegno con una   
serie di iniziative a favore della montagna che purtroppo spesso è un po’ la   
cenerentola della nostra regione, pur caratterizzando la nostra regione. Che   
sì è in parte in pianura, ma è dominata dalle montagne che sono una   
opportunità, possono essere una opportunità, dobbiamo fare in modo che   
diventino una opportunità anche per chi ci vive. La vita in montagna è   
difficile, faticosa, le comunicazioni, i servizi tutto è più complicato. C’è   
il rischio dello spopolamento, dell’abbandono dei territori e sarebbe   
veramente una grave penalizzazione anche e soprattutto per chi poi vive in   
pianura. Quindi una serie di provvedimenti a sostegno dell’agricoltura in   
montagna, del turismo in montagna. Penso alla legge sugli agriturismo che   
abbiamo fatto, la legge sui rifugi di montagna, la legge sugli eco-musei che   
sono presenti anche in pianura, ma come dire la spinta è venuta visitando   
alcune caratteristiche e particolari zone della mia provincia. La legge   
sugli eco-musei è una legge che ha innestato un volano sia per quel che   
riguarda la cultura, sia per quel che riguarda l’artigianato che il turismo   
piuttosto importanti. C’è una legge alla quale sono particolarmente   
affezionato e legato. È quella che più, le dirò, mi ha riempito di emozione,   
commozione e anche orgoglio quando è stata approvata ed è la legge che ha   
istituito il giorno della memoria, prima e per ora unica regione italiana ad   
averlo fatto, in ricordo di tutti coloro, di tutti quei servitori dello   
Stato che si sono sacrificati per tutelare la nostra sicurezza e la nostra   
libertà. Abbiamo preso spunto dai due sottoufficiali della polizia stradale   
uccisi dalla banda di Vallanzasca al casello di Dalmine, furono proprio   
trucidati direi in maniera estremamente crudele e senza, tra virgolette,   
motivo. E abbiamo preso quella come data anche perchè è stata la vedova di   
uno dei due sottoufficiali uccisi che mi aveva particolarmente   
sensibilizzato e colpito con il racconto della sua vita, sua e delle figlie.   
Allora abbiamo istituito questo giorno, che è a febbraio, e che vede una   
riunione straordinaria del Consiglio Regionale alla presenza di tutte le   
autorità, le rappresentanze e i familiari. È un momento solenne in cui tutti   
ricordiamo che se siamo liberi e sicuri lo dobbiamo anche a tanti uomini e   
donne, che in divisa e non in divisa, rischiano comunque la vita   
quotidianamente.   
   
   
   
- La Lombardia, nel suo insieme, ha sempre registrato importanti flussi   
migratori verso l’estero. Come vede oggi questo fenomeno? Pensa, con la sua   
Commissione, di poter avviare qualche iniziativa legislativa specifica in   
questo campo?   
   
- La Lombardia e la mia provincia sono state terra di emigrazione,   
soprattutto nel primo novecento e nell’immedito dopoguerra, dopo la seconda   
guerra mondiale. È stata una emigrazione di tanti bergamaschi che non   
trovando lavoro nelle nostre valli, soprattutto nelle valli, hanno cercato   
opportunità di vita in altri paesi soprattutto europei come Francia, Belgio,   
Svizzera, Germania, Inghilterra, ma anche nei paesi oltre oceano. È stata   
una emigrazione molto dignitosa, di gente che andava a cercare lavoro   
cercando di integrarsi nei paesi dove trovava questa opportunità, tenendo   
sempre dei legami molto forti con la provincia e con i paesi di origine.   
Abbiamo anche una associazione dei Bergamaschi nel Mondo che testimonia di   
questo legame forte tra i bergamaschi, ben integrati nei paesi dove si sono   
stabiliti, che sono orgogliosi del legame con la loro terra. È stata una   
emigrazione di necessità dovuta a problemi economici. Ora abbiamo un’altra   
emigrazione, molto più limitata nei numeri, ed è l’emigrazione di giovani   
laureati e ricercatori che non trovando, più che lavoro, opportunità di   
lavoro adeguate lo cercano all’estero. Vedo molti giovani in America, negli   
Stati Uniti, in Inghilterra, nei paesi dove c’è meno burocrazia e c’è più   
possibilità per un giovane con capacità di farsi valere. Dove il merito è   
più sorretto e c’è più possibilità di affermarsi. Quindi una emigrazione   
numericamente e sicuramente inferiore, non per questo direi penalizza di   
meno le nostre terre perchè perdono giovani, intelligenza, entusiasmi e   
quant’altro. Che cosa si può fare per questo: il tema è molto difficile e   
complesso, quello che dobbiamo fare impegnandoci è creare sempre qui   
maggiori opportunità. Il giovane che ha voglia di fare, che ha capacità di   
fare che trovi qui la possibilità di realizzarsi, di studiare, di lavorare,   
di operare. Quello che possiamo fare è meno burocrazia, meno ostacoli, più   
sostegno alla libertà, più sostegno alla ricerca e come dicevo prima anche   
più sostegno alle attività, alla vita in quelle zone nelle quali è più   
difficile vivere, come ad esempio le zone di montagna.   
   
   
   
- Quali ritiene possano essere le priorità e le normative da proporre nel   
corso di questa Legislatura per il territorio che lei rappresenta?   
   
- Questa è una legislatura che rispetto alle precedenti che, sono state   
legislature in cui si è innovato dal punto di vista legislativo, è   
soprattutto una legislatura nella quale si concretizza, si deve ben gestire,   
amministrare e realizzare quello previsto dai provvedimenti legislativi. E   
l’impegno l’abbiamo nella sanità per il nuovo ospedale di Bergamo che sarà   
il più nuovo, il più moderno ospedale a livello europeo. Quindi è una sfida   
estremamente importante che bisogna saper cogliere facendone il perno di una   
rete sanitaria, che valorizzando sia pubblico che privato, sia sempre più in   
funzione dei cittadini e sempre più al passo con le risorse a disposizione.   
Buona sanità è quella che da buone prestazioni tenendo i conti a posto   
perchè se i conti saltano, vediamo cosa succede da altre parti, salta poi   
tutto il sistema. Quindi c’è un impegno sulla sanità, c’è un impegno nel   
sostegno a chi è in difficoltà perchè ha perso il lavoro o perchè ha   
situazioni psico-fisiche che non gli consentono di lavorare. Questo pure è   
un settore sul quale la Regione è molto impegnata, unitamente a quello del   
sostegno alla scuola e alla ricerca e soprattutto a questo rapporto sempre   
più stretto che deve esserci tra il bisogno della scuola che deve aprir la   
mente, dare la formazione, dare l’istruzione, ma anche i bisogni del mondo   
del lavoro. Cercare di creare una maggiore sinergia possibile. Abbiamo un   
impegno grosso sulle infrastrutture. La mia provincia sarà attraversata   
dalla nuova autostrada Brescia-Treviglio-Milano, dall’alta velocità che   
corre in parallelo e dalla Pedemontana che unirà Bergamo, diciamo Dalmine   
con Como e Varese. Uno stravolgimento di tutta quella che è stata   
l’impostazione della viabilità lombarda degli ultimi decenni. Verrà   
spostato, come dire, il cuore verso la bassa e Bergamo dovrà fare attenzione   
a non isolarsi. Può contare, e questo è uno degli altri impegni nostri,   
sull’aereoporto. L’aereoporto di Bergamo - Orio al Serio è diventato ora il   
terzo/quarto aereoporto italiano, in pieno sviluppo, un volano straordinario   
per tutta l’economia sicuramente bergamasca, ma non solo bergamasca. Quindi   
abbiamo dal punto di vista infrastrutturale: l’aereoporto, la nuova   
autostrada, l’alta velocità e la Pedemontana. Davvero dei cambiamenti che   
provocheranno dei cambi di vita, quindi delle grandi opportunità nel bene o   
nel male come sempre c’è quando ci sono cambiamenti importanti. Motivi per i   
cui arriveranno nuove aziende, nuove persone, nuovi modi e modelli di vita,   
spostamenti di tutto questo. Ecco... la difficoltà è la sfida di saper   
governare bene questi cambiamenti. L’economia bergamasca è una economia   
soprattutto manifatturiera che dovrà consolidarsi da questo punto di vista,   
però sta emergendo anche una economia legata al turismo e all’aereoporto in   
sviluppo. Ci sono dei progetti molto importanti su San Pellegrino con un   
rilancio delle terme, l’insediamento di un grande albergo tra i primi al   
mondo nell’idee dell’imprenditore. C’è un progetto importante per realizzare   
a Foppolo, che è un’attuale stazione sciistica, per un rilancio alla grande   
di questa stazione sciistica. Progetti analoghi ci sono anche sulla Val   
Seriana, insomma c’è tutto un movimento, un fermento che farà di Bergamo,   
credo, una delle provincie più interessanti, più attive, più ricche di   
opportunità.   
   
   
   
- Come vede l’Expò 2015?   
   
-L’Expò... guardi tutti ne parlano. È vista un po’ come la panacea di tutti   
i problemi. Anche qui bisognerà vedere come la si imposterà, è un momento   
che dura qualche mese. Bisogna far sì che questo faro che verrà acceso sulla   
Lombardia, su Milano, ma direi anche su tutte le altre provincie quando si   
spegnerà, ecco, non lasci il buio. E cioè che si riesca ad usare l’Expò come   
uno stimolo straordinario per realizzare una serie di strutture e di   
infrastrutture necessarie e necessarie anche per il dopo. Ma anche, come   
dire, che accenda e vivifichi un po’ quella capacità imprenditoriale, quella   
voglia di conoscere, di confrontarsi con altre culture, di aprirsi al mondo   
che hanno fatto grande la Lombardia e che devono essere rilanciate.   
   
   
   
Giovanni Girardi  
www.lombardinelmondo.org